

733.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanze:</b>		Michielon .....	5-07855 31620
Volontè .....	2-02455 31613	Landi di Chiavenna .....	5-07856 31622
Cento .....	2-02456 31613	Grugnetti .....	5-07857 31623
Testa .....	2-02457 31614	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Borghesio .....	4-30088 31623
Aloi .....	3-05749 31615	Cento .....	4-30089 31626
Volontè .....	3-05750 31615	Valpiana .....	4-30090 31626
Taradash .....	3-05751 31616	Manzione .....	4-30091 31627
<b>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</b>		De Cesaris .....	4-30092 31627
<b>VII Commissione:</b>		De Cesaris .....	4-30093 31628
Sestini .....	5-07850 31616	Valpiana .....	4-30094 31629
Dalla Chiesa .....	5-07851 31617	Colucci .....	4-30095 31630
Sbarbati .....	5-07852 31617	Cento .....	4-30096 31631
Bracco .....	5-07853 31618	Marras .....	4-30097 31632
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo</b> .....	31632
Fragalà .....	5-07848 31618	<b>Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo</b> .....	31632
Sbarbati .....	5-07849 31619	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....	31633
Lenti .....	5-07854 31620		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

**PAGINA BIANCA**

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere - premesso che:

in relazione a quanto rilevato dal Secit nel rapporto annuale sulla entità della evasione fiscale delle società di capitali;

gli interpellanti hanno ripetutamente chiesto al Ministro delle finanze, senza avere avuto mai adeguate risposte, di fornire dati ed analisi sul tanto propagandato recupero di evasione fiscale che sarebbe stato realizzato in questi ultimi anni, ricordando che le maggiori entrate sono state determinate da tre fattori concomitanti: aumento della curva delle aliquote Irpef dal 1° gennaio 1998, incremento delle entrate derivanti dai giochi (superenalotto, lotto) e favorevole andamento della borsa con conseguente crescita delle plusvalenze tassate e che quindi le numerose modifiche dell'ordinamento tributario tenacemente sostenute dal Ministro *pro tempore*, hanno solo conseguito l'effetto negativo di rendere ancora più inestricabile il sistema e quindi difficili le attività degli operatori economici senza alcun concreto positivo effetto sulle entrate che anzi hanno determinato perdite di gettito, valga per tutti il flop dell'Irap, che ha registrato minori entrate per oltre 10.000 miliardi rispetto alle entrate delle altre imposte e cespiti da questa sostituita;

il Ministro *pro tempore* nella gestione del dicastero delle entrate si è particolarmente distinto nel preporre uomini a lui legati da vincoli di antica amicizia o di fedeltà partitica e che ora tale situazione che egli ha inteso consolidare con le agenzie fiscali i cui responsabili sono gli stessi dirigenti già preposti ai dipartimenti e con

l'aggiunta di nuovi personaggi anch'essi legati al Ministro Visco -:

se il Ministro delle finanze non intenda soprassedere alla entrata in funzione delle agenzie fiscali, prevista per il 1° gennaio 2001, consentendo al Governo, che sarà espresso dalle prossime elezioni politiche, di decidere senza condizionamenti se le agenzie rispondano alle esigenze di ammodernamento delle strutture fiscali e se le stesse siano compatibili con l'ordinamento costituzionale che riserva allo Stato competenza primaria nell'accertamento e nella riscossione dei tributi.

(2-02455)

« Volontè, Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

la notte tra il 3 e il 4 giugno si è verificato uno scontro frontale tra due treni merci sulla linea Parma-La Spezia (la Pontremolese) nei pressi della stazione di Solignano, tra Fornovo e Borgo Val di Taro;

lo scontro è avvenuto in un punto di passaggio tra il singolo e il doppio binario tra il treno n. 76005, composto da 13 carri portacontainer che trasportavano materiale vario e il treno n. 56132 composto da 22 carri che era vuoto e che si dirigeva verso Livorno per caricare. Nel grave incidente sono morte 5 persone tra cui tutti i macchinisti;

secondo le prime ricostruzioni dell'accaduto lo scontro sarebbe avvenuto perché uno dei due treni non avrebbe rispettato un semaforo rosso all'imbocco della stazione di Solignano -:

quali provvedimenti intenda intraprendere per accertare con rapidità tutte le responsabilità di questa tragedia da attribuirsi o ad un errore umano, a causa della scarsa visibilità dei segnali e all'alta densità di circolazione sulla suddetta tratta che avrebbe un urgente bisogno di essere raddoppiata in tutta la sua lunghezza e sui carichi di lavoro dei macchinisti, o ad un guasto tecnico che ha impedito al treno di rispettare il semaforo;

se non ritenga necessario attuare un urgente monitoraggio sui livelli di sicurezza della nostra rete ferroviaria e se non ritenga invece che in questi ultimi mesi vi sia stata una sottovalutazione dei medesimi tanto che questa ulteriore grave tragedia si sia verificata a causa di una inadeguata sicurezza della tratta percorsa dai due treni in oggetto.

(2-02456)

« Cento ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

nel novembre 1997, in località San Paride, nel comune di Pontecorvo, iniziava, in attuazione di un provvedimento regionale, la realizzazione, in un'area interessata da una cava, di una discarica di sovvalli — inerti ceneri — termine tecnico indicante ciò che rimane dopo l'operazione di selezione dei rifiuti per il recupero o per il riciclaggio, funzionale all'impianto di riciclaggio di Colfelice;

in realtà, sin dal suo avvio, la struttura è stata da sempre finalizzata e utilizzata quale « discarica di 1<sup>a</sup> categoria nel comune di Pontecorvo » e quindi idonea a ricevere non solo i rifiuti di sovvalli, ma addirittura rifiuti non trattati, come si è effettivamente verificato;

la redazione del progetto e la sua successiva realizzazione, sono avvenute nel più totale silenzio e solo a progetto approvato veniva indetta una conferenza di servizi ex articolo 14 della legge n. 241/90 e articolo 17 della legge regionale n. 57/93, per acquisire il parere competente sul progetto della discarica;

non è stato richiesto nessun parere sanitario, né è stata interessata la Asl competente per territorio; non sono stati forniti i prescritti pareri degli uffici statali regionali e ambientali, da acquisire secondo legge in via preliminare, in particolare per quel che riguarda la Via (valutazione di impatto ambientale) come previsto

dall'articolo 27 del decreto legislativo n. 22 del 1997;

in particolare va osservato che:

1) l'ubicazione della discarica in oggetto, è compresa nella zona paesaggistica vincolata di tipo « A » del P.T.P. della regione Lazio;

2) l'intera zona sottoposta a vincolo idrogeologico e parte di essa è soggetta ad usi civici;

3) la natura del terreno, di tipo roccioso, non risulta idonea alla realizzazione di tali impianti;

il comune di Pontecorvo nonostante le aspre critiche della popolazione e le procedure giudiziarie fatte scattare presso la Procura di Cassino non è riuscito a bloccare la realizzazione della discarica, fidando nelle promesse della Reclas, società incaricata dalla regione nella realizzazione e gestione dell'impianto, di applicare, in tempi rapidi, interventi compensativi al disagio creato e di limitare l'attività della discarica ai soli sovvalli;

il 28 aprile 2000 la società a responsabilità limitata Antonio Colicci, ottenuta dal comune una proroga per il prelievo di materiali di cava, ha inoltrato alla regione richiesta per la trasformazione del sito già esistente in discarica di prima categoria, destinata ad accogliere un quantitativo di rifiuti — non meglio identificati — ben superiore a quello precedente; risulta che la richiesta autorizzativa da essa inoltrata sia relativa ad un impianto da un milione di tonnellate, destinato quindi a ricevere rifiuti anche da ambiti extra regionali; tale struttura si realizzerebbe dismettendo la cava e smobilitando i macchinari ora insistenti sull'area;

in relazione a questa vicenda vanno accertate le responsabilità eventuali in ordine alle diverse competenze delle gestioni dei rifiuti e la salvaguardia degli interessi legittimi dei cittadini, specie di quelli abitanti nelle aree contigue e quella interessata alla discarica —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa in modo particolare sulla mancanza di controlli e di verifiche dei

materiali di rifiuto che sono confluiti sino ad oggi nella discarica di San Paride a Pontecorvo e sulle anomalie verificatesi nelle procedure di autorizzazione, nonché se abbia intenzione di attivare, ove necessario, i poteri sostitutivi di cui dispone;

se non intenda bloccare l'esercizio e qualsiasi ulteriore attività di costruzione, di ampliamento, di trasformazione di cui in premessa della discarica di San Paride procedendo ad una ispezione ministeriale, in considerazione delle numerose violazioni di legge segnalate;

se non intenda avviare le procedure per la valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 349 del 1986 in considerazione della dislocazione della citata discarica in una zona sottoposta a vincolo idrogeologico.

(2-02457)

« Testa ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**ALOI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (Inpgi) è un ente previdenziale privatizzato e soggetto alla normativa prevista dal decreto legislativo 509/94;

la gestione dell'Inpgi è soggetta a controllo della Corte dei conti, secondo quanto è previsto dall'articolo 35 del medesimo decreto legislativo, e la Corte dei conti relaziona il Parlamento al riguardo;

con delibera del 22 febbraio del 2000, il Consiglio di amministrazione dell'Inpgi ha stabilito i compensi annui per alcuni importanti figure di dirigenziali, facenti capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri e del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

è evidente la strana « particolarità » di una delibera di un ente, che prevede emo-

lumententi a favore di soggetti controllanti l'ente stesso, con le regole ed i principi, che governano i rapporti tra controllante e controllato —:

quali siano le iniziative che il Ministro interrogato intenda assumere per aclarare i termini della questione qui rilevata e quali siano le determinazioni volte a risolvere una contraddizione qual è quella che in questa sede si è inteso mettere in evidenza. (3-05749)

**VOLONTÈ e TASSONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il sistema di gestione del personale del Ministero delle finanze è stato al centro dell'attenzione politica, essendo state presentate in proposito numerose interrogazioni e interpellanze parlamentari, cui il precedente Governo ha risposto in modo evasivo, elusivo e in ogni caso incompleto;

in particolare, il problema delle nomine e revoche dei dirigenti del ministero delle finanze ancora non trova soluzione, essendo intervenuta più volte la giurisdizione ordinaria, su singoli casi, e quella amministrativa, con l'esito addirittura della avvenuta nomina di un commissario *ad acta*, perdurando tutt'oggi la resistenza dell'amministrazione finanziaria ad attuare quanto stabilito, con *res iudicata*, dal giudice amministrativo;

detto comportamento non trova riscontro nell'azione del dipartimento della funzione pubblica la quale, più volte ha richiamato il ministero delle finanze ad una attenta osservanza della normativa sul ruolo unico;

nel ministero delle finanze sono stati affidati incarichi di dirigenza generale a soggetti estranei alla pubblica amministrazione, sottoscrivendo contratti individuali molto onerosi che stanno già creando una rincorsa nell'ambito dei dirigenti dello Stato;

se risulti al vero che l'architetto Elisabetta Spitz, che risulterebbe aver già

progettato la ristrutturazione della sede del partito dei Democratici di Sinistra, in Roma, via delle Botteghe Oscure, ha sottoscritto il contratto da direttore dell'istituenda agenzia del catasto per circa 650.000.000 annui;

se risulti al vero che il dottor Mario Picardi, attuale direttore del dipartimento del territorio ha sottoscritto il contratto da direttore dell'istituenda agenzia del territorio per circa 650.000.000 annui;

se risulti al vero che anche l'attuale direttore del Dipartimento delle entrate, dottor Massimo Romano, ha chiesto ed ottenuto un contratto di pari importo a quelli precedentemente descritti;

se risulti al vero che il professor Gualtierio Tamburrini, contemporaneamente componente del comitato direttivo dell'istituenda agenzia del demanio esercita contemporaneamente le attività di professor universitario a Urbino; presidente dell'Osservatorio sul patrimonio degli enti previdenziali presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale; direttore tecnico di NOMISMA fondata dal professor Prodi volendo, in caso positivo, di comunicare gli importi dei diversi emolumenti percepiti dalla predetta personalità.

(3-05750)

TARADASH. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

200 detenuti in condizioni di semilibertà sono stati trasferiti dalla 3<sup>a</sup> Casa del carcere di Rebibbia a Roma ad una sezione di Rebibbia penale dove sono costretti a vivere in condizioni contrarie alla loro dignità di individui e contrastanti con i principi fondamentali dell'ordinamento giuridico;

i detenuti sono costretti a dividere celle concepite per una sola persona in cui spesso i servizi igienici ed idraulici non funzionano o sono fatiscenti e spesso collocati al centro dell'ambiente senza alcun rispetto per la *privacy* e la dignità degli occupanti. Esse sono prive di tavoli, tele-

visione, mensole e in alcune celle mancano addirittura i vetri alle finestre. L'intera struttura è in condizioni di degrado, con calcinacci sparsi ovunque, e difficili sono i rapporti con gli agenti penitenziari, impreparati a gestire adeguatamente i rapporti con detenuti in semilibertà;

i detenuti della casa di reclusione di Rebibbia da circa dieci giorni hanno proclamato lo stato di agitazione, attuando varie forme di protesta: il rifiuto del vitto, dell'aria, l'astensione dal lavoro, dalla scuola e dalle attività culturali e ricreative e hanno proclamato, in una assemblea tenutasi il 25 maggio 2000, la prosecuzione di tutte le forme legittime di protesta;

la protesta dei detenuti, comune a quella che è in atto anche nel carcere romano di Regina Coeli, ha l'obiettivo di ottenere risposte concrete alle richieste avanzate volte ad ottenere un miglioramento delle condizioni di vita, legato principalmente alla soluzione del problema del sovraffollamento —:

quali iniziative intenda assumere al fine di garantire ai 200 detenuti di semilibertà del carcere di Rebibbia condizioni di vita rispettose della dignità umana e delle finalità rieducative della pena.

(3-05751)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

**VII Commissione**

SESTINI e APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comma 5, dell'articolo 13 della legge n. 104/1992 prevede che: « Nella scuola secondaria di primo e secondo grado sono garantite attività didattiche di sostegno..., realizzate con docenti di sostegno specializzati nelle aree disciplinari individuate

sulla base del profilo dinamico-funzionale e del conseguente piano educativo individualizzato »;

il legislatore ha inteso tutelare gli allievi in situazione di *handicap* garantendo loro la presenza di un docente con competenze specifiche in rapporto alle difficoltà coerenti con l'*handicap* di cui gli studenti sono portatori;

l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 dicembre 1975 ha istituito i corsi biennali teorico-pratici per i docenti che intendevano conseguire la specializzazione per l'insegnamento agli allievi in situazione di *handicap*, con decreto ministeriale 24 aprile 1986 e successive modifiche ed integrazioni, il Ministro della pubblica istruzione ha decretato l'approvazione dei relativi programmi, prevedendo titoli di specializzazione polivalenti a cui, con ordinanza ministeriale n. 169 /1996 sono stati « affiancati » corsi di alta qualificazione per fare acquisire conoscenze connesse a particolari metodiche e tecniche relative a specifici *handicap* sensoriali ovvero con specifiche disabilità;

con decreto ministeriale 26 aprile 1993, n. 132 il Ministro della pubblica istruzione ha previsto, strumentalizzando il disposto di cui al comma 5, dell'articolo 13, della legge n. 104 del 1992, di costituire aree disciplinari (scientifica, umanistica, tecnica, psicomotoria) assolutamente incoerenti con il disposto normativo suddetto e così facendo, con un complesso meccanismo organizzativo che consente che i colleghi dei docenti, ovvero impropriamente il comitato provinciale del G.L.H., decidano da quali graduatorie attingere docenti per gli allievi in situazione di *handicap* presenti in una determinata istituzione scolastica;

tali complessi meccanismi organizzativi si sono dimostrati assolutamente inadeguati, tant'è che la determinazione del docente più idoneo avviene spesso non in rapporto al profilo dinamico-funzionale degli allievi in situazione di *handicap*, ma, piuttosto rispetto ad altre « sensibilità » che premiano, ad esempio, negli istituti tecnici

e professionali l'area tecnica, nei licei l'area umanistica e trascurano quasi sempre l'area psico motoria che sarebbe la più adatta svolendo, di fatto, la reale funzione del docente di sostegno;

negli ultimi dieci anni si sono diplomati oltre 25 mila studenti in educazione fisica che, pur privi di abilitazione, potrebbero essere in possesso del titolo di specializzazione richiesto per l'insegnamento di sostegno —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per far sì che gli alunni in situazione di *handicap* possano essere sostenuti con opportuni trattamenti soprattutto per quanto riguarda l'area psico motoria.

(5-07850)

DALLA CHIESA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

quali direttive intenda dare il ministero in vista dello svolgimento degli esami di Stato per il conseguimento del diploma di scuola media superiore, circa i criteri di valutazione dei crediti formativi extrascolastici, visto che risulta ormai essere di dominio pubblico che vengono computate sotto tale voce la partecipazione a corsi di golf o di sport affini, la visita a redazioni di giornali, la pura frequenza (senza attestati di profitto) a corsi della natura più svariata, eccetera;

quali iniziative intenda intraprendere per tutelare la serietà dell'esame e della relativa valutazione in tutte le sue singole parti.

(5-07851)

SBARBATI, MAZZOCCHIN, FOLLINI e DALLA CHIESA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

consta che si stia prefigurando una riorganizzazione del servizio svolto dai Provveditorati agli studi mediante la creazione di non meglio denominati centri operativi e di assistenza all'autonomia a livello provinciale, rivisitati e dimagriti di respon-

sabilità, alle dipendenze dei dipartimenti regionali, ai quali saranno affidate competenze per materia ma in ambito regionale (esempio: ad una sede provinciale gli organici per tutta la regione, ad un'altra i trasferimenti, o il contenzioso...);

tutto questo priverà le comunità provinciali di un servizio diretto meglio rispondente ai bisogni, certamente più agevole e tempestivo;

allo stato solo in quattro regioni si sta sperimentando il dipartimento regionale per cui appare improbabile se non impossibile che nel breve-medio periodo Regioni e Province riescano a tradurre le indicazioni centrali a carattere legislativo e applicativo in un servizio efficace rapido e dignitoso;

come intenda assicurare alle comunità locali un servizio di supporto legislativo e amministrativo dopo aver praticamente cancellato i Provveditorati dalla morfologia amministrativa del Ministero della pubblica istruzione, con tale operazione che nella concretezza degli esiti non produrrà certamente il miglioramento del servizio. (5-07852)

**BRACCO, DEDONI.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 178 del 1998, colmando una storica lacuna nel sistema universitario e nella cultura italiana, ha promosso la trasformazione degli Istituti superiori di educazione fisica in Facoltà o Corsi di laurea in Scienze motorie;

per i diplomati Isef che vogliano ottenere la laurea è previsto un corso integrativo di un anno presso le neonate facoltà o corsi di laurea;

con l'attivazione dell'autonomia didattica e i conseguenti decreti d'area, il sistema universitario italiano sta per essere riorganizzato sulla base di una laurea, che si ottiene al termine di un corso triennale

e di una laurea specialistica per la quale è richiesto un ulteriore ciclo di studi biennale;

gli Isef ai sensi della legge n. 88 del 1958, erano istituti di grado universitario, il diploma che si otteneva dopo tre anni di corso consentiva l'accesso all'insegnamento nelle scuole di primo e secondo grado;

negli Isef gli insegnamenti del settore scientifico sono stati e sono tuttora affidati a docenti universitari;

sia gli studi che gli esami di profitto e di diploma erano regolati dalla normativa universitaria in vigore;

l'attivazione di un corso integrativo da parte di alcune università comporta consistenti spese (per tasse di iscrizione, contributi, permanenza fuori sede, eccetera), e notevoli difficoltà per chi è già impegnato nella scuola o in altre attività in sedi lontane da quelle universitarie —:

se il Ministro non ritenga opportuno ripensare la procedura per conseguire la laurea dei diplomati Isef rivedendo la durata del corso integrativo in rapporto alla nuova durata dei corsi di laurea e garantendo a tutti i diplomati Isef pari opportunità, e nello stesso tempo se non ritenga necessario riaffermare l'equiparazione del vecchio diploma Isef alla nuova laurea ai fini della carriera nelle scuole di ogni ordine e grado e di ogni altra attività professionale per la quale possa essere richiesta la laurea in scienze motorie. (5-07853)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

**FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 maggio la sede de *Il Giornale* di Milano ha subito una perquisizione



su ordine della Procura di Lucca, titolare dell'inchiesta relativa ai presunti episodi di corruzione nei quali sarebbe coinvolta la moglie del Ministro degli esteri, signora Donatella Dini, inchiesta alla quale il quotidiano in oggetto aveva dedicato nei giorni precedenti diversi articoli;

ad analoghe misure erano stati sottoposti nello scorso mese di dicembre, su ordine della Procura di Perugia, due giornalisti della medesima testata nella sede romana del quotidiano e nelle proprie abitazioni, in relazione ad alcuni articoli apparsi a loro firma e riguardanti le indagini sul furto nel caveau del Tribunale di Roma, avvenuto nel luglio del 1999;

a carico dei due cronisti de *il Giornale* è stato addirittura ipotizzato il reato di favoreggiamento personale « (...) poiché vi è fondato motivo di ritenere che tale diffusione sia stata preordinata al fine di aiutare le persone coinvolte nelle indagini ad eludere le investigazioni di quest'ufficio » e di rivelazione ed utilizzazione del segreto d'ufficio, nonché sono stati sottoposti a misure di intercettazioni telefoniche e di pedinamenti;

nel 1999, su ordine della procura di Roma, più volte è stata perquisita la sede romana de *il Giornale* con relativa apertura di fascicoli processuali a carico dei cronisti, uno dei quali, accusato in merito alla pubblicazione di un dossier relativo a presunti episodi di corruzione dei quali si sarebbero resi protagonisti alcuni agenti della polizia della questura di Roma, è stato assolto perché il dossier è stato ritenuto atto pubblico al momento della pubblicazione sul quotidiano;

appare quantomeno singolare che nessun provvedimento sia stato disposto dalla Procura di Roma in seguito alla fuga di notizie per voce del quotidiano *la Repubblica* e relativa alle indagini in corso sull'omicidio del professor Massimo D'Antona, che a detta dello stesso gip Otello Lupacchini potrebbe avere pregiudicato « irrimediabilmente » le indagini;

alla luce di quanto premesso sembrerebbe esistere una diversità nel

modo di procedere tra le diverse e, soprattutto, un comportamento difforme della procura di Roma davanti a casi analoghi che lascerebbe presupporre un certo « trattamento di favore » verso alcune testate giornalistiche —:

se il Ministro non ritenga opportuno disporre un'azione ispettiva presso gli uffici della procura di Roma per acclarare la regolarità delle procedure seguite nei casi di cui in premessa ed al fine di appurare quali siano le motivazioni poste alla base delle diversità di trattamento rilevate. (5-07848)

**SBARBATI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il servizio, ai fini della ricostruzione di carriera nella scuola, prestato in una delle figure di cui all'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 dell'11 luglio 1980 svolto per almeno due anni consente di essere inquadrati a domanda nel ruolo di ricercatori universitari, quali ricercatori confermati, previo giudizio di idoneità;

tale servizio è riconosciuto presso l'università, come il servizio prestato nella scuola secondaria, espressamente assimilato al precedente, articolo 103 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 per cui risulta inconcepibile come uno stesso servizio possa essere valutato nell'Università e non nella scuola secondaria;

tale riconoscimento risulta oltremodo legittimo, in base all'articolo 120 del decreto del Presidente della Repubblica del 1980 e all'articolo 17 legge n. 705 del 9 dicembre 1985, relativi al passaggio di altre amministrazioni pubbliche. (Chi non supera o non intende sostenere il giudizio di idoneità per l'inquadramento nel ruolo di ricercatore, può chiedere il passaggio ad altre amministrazioni pubbliche, previo giudizio di coerenza, tenuto conto dell'anzianità di servizio, la quale determina an-

che l'ordine per l'inquadramento nel ruolo. Il possesso dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola equivale all'accertamento della coerenza ai fini del passaggio alla corrispondente amministrazione);

la scuola non valuta tali servizi ai sensi dell'articolo 1 legge 576 del 26 luglio 1970 integrato dall'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 31 maggio 1974. (La specificazione di « professore incaricato o assistente incaricato o straordinario nelle università » non dovrebbe avere carattere tassativo e perciò può essere integrata dalle ulteriori figure che la più recente legislazione, sul riordino della docenza universitaria, pone sullo stesso piano delle precedenti per fini e compiti didattici, vedasi articolo 7 legge 28 del 21 febbraio 1980 e articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 382 dell'11 luglio 1980);

nella scuola sono valutati i servizi prestati nei corsi Cracis, nelle libere attività complementari (L.A.C.), nella pre-scuola ed interscuola, in qualità di lettore, eccetera... e si rivendica (vedasi piattaforma sindacale) anche il servizio prestato senza lo specifico titolo di studio, nonché il servizio prestato presso le scuole materne gestite dall'ESMAS, eccetera, mentre il servizio prestato presso l'Università viene completamente ignorato;

ai titolari di contratti e di assegni (articoli 5 e 6 decreto-legge n. 580 del 1973, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 766 del 1973), veniva concesso il diritto di essere collocati in aspettativa senza assegni se docenti nella scuola secondaria (tale aspettativa non può certamente essere equiparata a quella per motivi di famiglia);

gli interessati al problema, attualmente docenti di ruolo nella scuola secondaria sono discriminati sul piano del trattamento giuridico ed economico —;

se non ritenga di dare un'interpretazione estensiva delle figure universitarie citate nell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974,

includendo le figure di cui all'oggetto della presente, affinché tali servizi siano riconosciuti a fini giuridici ed economici.

(5-07849)

LENTI, ACCIARINI e CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 146 del 18 maggio 2000 fissa al 22 giugno 2000 il termine per la presentazione delle domande da parte dei docenti di scuola elementare media e superiore, che vogliano essere inseriti nella graduatoria permanente;

ciò provoca evidenti disparità tra coloro che hanno già sostenuto le prove di concorso (il cosiddetto maxi concorso) e che dovranno sostenere la prova orale successivamente al 22 giugno 2000: infatti per loro non sarà possibile l'inserimento in graduatoria (ad esempio, nella provincia di Pesaro e Urbino le prove orali saranno ancora in corso in quella data) —;

se non ritenga di dover emanare una norma che eviti la discriminazione e permetta anche a chi sosterrà le prove dopo il 22 giugno di presentare domanda di inserimento nelle graduatorie permanenti.

(5-07854)

MICHIELON. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi mesi si sono susseguiti autorevoli interventi — ad esempio quello del Governatore della Banca d'Italia dottor Fazio — in merito all'importanza che riveste per la nostra società la presenza di lavoratori extracomunitari, non soltanto sotto l'aspetto economico-produttivo e/o previdenziale, ma anche quale sostegno al progressivo calo di natalità del nostro paese;

il valore che i lavoratori extracomunitari possano rivestire ai fini previdenziali è tutto da dimostrare, visto che, ai sensi dell'articolo 3, comma 13, della legge n. 335 del 1995, «i lavoratori extracomunitari che abbiano cessato l'attività lavorativa in Italia e lascino il territorio nazionale hanno facoltà di richiedere (...) la liquidazione dei contributi che risultino versati in loro favore presso forme di previdenza obbligatorie, maggiorate del 5 per cento annuo»;

siamo oramai giunti al paradosso per cui gli industriali veneti chiedono a gran voce un ampliamento del contingente dei 3.068 lavoratori extracomunitari, assegnati al Veneto per il 2000, su un totale di 63.000 previsti per tutto il territorio nazionale;

un articolo pubblicato nell'inserito *Nordest* del quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 22 maggio 2000, evidenzia, infatti, che in Veneto si sono già esauriti, per l'appunto, i contingenti previsti e che, addirittura, la provincia di Treviso (fonte Unindustria TV) abbia bisogno di circa duemila nuovi addetti;

tale legittima richiesta di manodopera da parte degli industriali è pienamente condivisibile, considerata la necessità non solo di far fronte alle ordinazioni di nuove commesse, bensì anche di evitare la delocalizzazione, ovvero quel fenomeno che vede la chiusura delle aziende in Italia ed il conseguente trasferimento dell'attività stessa nei paesi dell'est, prima tra tutti la Romania, nel cui territorio sono già ubicate ben 7.500 aziende italiane, di cui 5.500 provenienti dal nordest;

tuttavia, non si può non tener conto del drammatico rovescio della medaglia, per quanto il Governo sembri voglia ignorarlo di proposito, ma che — se non affrontato tempestivamente — rischia di esplodere con conseguenze socio-economiche incontrollabili;

un esempio può essere dato proprio dalla provincia di Treviso che con il 2,7 per cento di disoccupati è la seconda provincia per minor numero di disoccupati in Italia,

preceduta solo da Bolzano con il 2,5 per cento. Ebbene, in una provincia in cui si stima la necessità di altri 2.000 lavoratori extracomunitari, si scopre, scorrendo i tabulati dell'ufficio di collocamento, che nel 1999 risultavano iscritti 4.583 extracomunitari, dei quali ben 597 avevano una iscrizione superiore ad un anno e 2.020 da 3 mesi ad un anno; in termini globali in Veneto risultavano essere iscritti alle liste di collocamento da più di un anno ben 4.623 extracomunitari e 6.728 da 3 mesi ad un anno;

se poi si considera il dato a livello nazionale, è ancora più manifesto l'effetto negativo del continuo arrivo in Italia di presunti lavoratori extracomunitari, nel senso che tale flusso, di fatto, contribuisce soltanto ad aumentare — in modo preoccupante — il numero di disoccupati nel nostro paese. Infatti risulta che, al 31 dicembre 1999, gli extracomunitari iscritti alle liste di collocamento da più di un anno fossero 89.727 e quelli iscritti tra i 3 mesi e l'anno 76.886 (dati provvisori forniti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale);

prendendo in considerazione solo gli iscritti all'ufficio di collocamento da più di un anno, e cioè gli 89.727, e confrontandoli con i 540.311 lavoratori extracomunitari che svolgono lavoro subordinato su un totale di 1.106.207 che attualmente sono presenti nel nostro paese (dato fornito dal Ministero dell'interno per il 1999) risulta che il numero di disoccupati extracomunitari è pari al 16,6 per cento di quelli dipendenti;

dubbi e perplessità si esprimono anche rispetto alle qualifiche professionali degli extracomunitari, che solo in minima parte rispondono alle professionalità richieste; infatti dei 219.046 iscritti all'ufficio di collocamento per il 1999 (sempre da proiezioni del Ministero del lavoro e della previdenza sociale), ben 186.314 sono operai generici, 21.648 sono qualificati, 5.048 sono specializzati e 6.036 sono impiegati —:

se, alla luce del citato articolo 3, comma 13, della legge n. 335 del 1995, non

convengano nel ritenere i lavoratori extracomunitari una fonte di decurtazione per le già disastrose casse dell'Inps, e non - invece - fonte di incremento;

se non si ravveda una disparità di trattamento tra i lavoratori cittadini italiani e quelli extracomunitari, considerato che ai primi non è riconosciuta, secondo la normativa vigente, la facoltà di richiedere, al termine della propria vita lavorativa, la liquidazione dei contributi versati qualora non raggiungano i requisiti per la pensione;

se non considerino preoccupante che gli imprenditori, in particolar modo quelli del nordest, puntino oramai sugli extracomunitari per reperire manodopera, dando per scontato che non si possano utilizzare i 2.600mila disoccupati italiani (precisamente 2.647 a gennaio 2000);

se non ritengano più opportuno, nel momento in cui si debba decidere il numero di extracomunitari che possono aver il permesso di soggiorno per motivi di lavoro - preso atto che nel 1999 erano presenti in Italia ben 89.727 extracomunitari iscritti alle liste di collocamento da più di un anno e tenuto conto che per l'anno 2000 è stato stabilito il tetto di 63.000 - revocare contemporaneamente il permesso di soggiorno a tutti gli extracomunitari che da più di un anno non lavorano pur non essendoci impedimenti oggettivi;

se non reputino necessaria una verifica a campione per comprendere in quale modo detti soggetti riescono a sostenersi senza svolgere alcun lavoro;

se non ritengano la panoramica svolta da questa interrogazione la palese dimostrazione del fallimento dello strumento di contratti d'area, introdotti nel nostro ordinamento dall'articolo 2, commi 203-209, della legge n. 662 del 1996, nonostante il medesimo prevedesse per gli imprenditori del nord che avessero deciso di costruire aziende al sud un finanziamento a fondo perduto fino al 70 per cento;

se non ritengano che i dati relativi al contratto d'area di Manfredonia, cui hanno

aderito gli imprenditori di Treviso e Vicenza, siano un'ulteriore conferma di detto fallimento: firmato nella primavera del 1998, due anni di attesa per i finanziamenti che dovrebbero permettere a 72 imprese di creare 3mila posti di lavoro, mentre nel frattempo ben 53 aziende hanno ritirato l'anticipazione;

a quali cause debba imputarsi il fallimento dei contratti d'area nel nostro paese. (5-07855)

LANDI DI CHIAVENNA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

dati ufficiali attestano che gli extracomunitari presenti sul territorio italiano rimettono annualmente circa 1.000 miliardi di lire verso i propri paesi di origine;

dati ufficiali attestano, peraltro, che solo circa 1/3 degli extracomunitari regolarmente soggiornanti risultano iscritti all'Inps;

non è dato sapere se tutti gli extracomunitari regolarmente soggiornanti in Italia per motivi di lavoro (subordinato, autonomo, stagionale) provvedono alla presentazione della dichiarazione annuale dei redditi percepiti;

appare, quindi, dubbio che tali rimesse escano dall'Italia dopo aver scontato regolare tassazione a titolo Irpef -;

se non ritenga opportuno:

acquisire presso gli istituti di credito, postali e istituti privati (tipo *Mail Boxes*) che hanno disposto i bonifici all'estero, tutti i dati anagrafici dei rimettenti;

disporre accertamenti incrociati sui flussi di rimesse di cui sopra, onde verificare se esse lasciano il nostro paese dopo aver prodotto il dovuto gettito fiscale e previdenziale;

disporre l'istituzione di apposita anagrafe tributaria e previdenziale relativa agli extracomunitari che si trovano legalmente sul nostro territorio. (5-07856)

GRUGNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 27 e 28 maggio 2000 a Milano per opera di ignoti sono state lanciate due bombe incendiarie contro due negozi situati in via Tadino e in via Panfilo Castaldi;

ultimi episodi di una lunga serie di gravi e reiterate violenze e minacce che i cittadini della zona Venezia e ex Lazzaretto subiscono ogni giorno;

bambini, anziani, famiglie, operatori economici costretti a vivere in condizioni di continua paura senza che siano tutelati i più elementari diritti civili e di libertà —:

quali provvedimenti intenda adottare per tutelare i diritti dei cittadini di Porta Venezia e dell'ex Lazzaretto. (5-07857)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpgi è un ente previdenziale privatizzato e, come tale, ricade nella normativa prevista dal decreto legislativo n. 509 del 30 giugno 1994;

la Corte dei conti esercita il proprio controllo in base all'articolo 3 comma 5° dello stesso decreto legislativo, ed è tenuta ad assicurare l'efficacia delle norme di controllo e della complessiva legalità della gestione dell'Inpgi, riferendo annualmente con apposita relazione al Parlamento;

le elezioni per il rinnovo delle cariche direttive dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani - Inpgi si sono svolte il 13/14/15 novembre del 1999. In base all'attuale meccanismo elettorale è stato eletto il Consiglio generale con 44 giornalisti in attività professionale più 9 pensionati. Successivamente, l'assemblea

degli eletti ha proceduto, il 16 dicembre successivo, alla elezione del presidente, del vice presidente e del vice presidente rappresentante della Fieg. Più di recente, con delibera del 22 febbraio 2000 il Consiglio di amministrazione ha stabilito i seguenti compensi annui:

Gabriele Cescutti del *Gazzettino Veneto* in aspettativa, presidente dell'Inpgi lire 252.530.395;

Paolo Saletti, ex redattore dell'*Unità*, in pensione, vice presidente vicario, lire 63.132.600;

Giancarlo Zingoni della Fieg (Federazione italiana editori giornali), vice presidente, lire 50.506.079;

inoltre sono stati stabiliti compensi per i Consiglieri giornalisti e Fieg nella misura annua di lire 31.566.301;

di tale compenso beneficiano i seguenti giornalisti:

Paolo Serventi Longhi, giornalista parlamentare e vice capo redattore dell'Ansa, segretario nazionale della Federazione italiana della stampa italiana;

Vittorio Fiorito, direttore della scuola Rai di Perugia, ex vice direttore di Televideo ed ex reggente della sede RAI di Cosenza;

Silvana Mazzocchi, inviato speciale di *Repubblica*, vice segretario dell'Associazione Stampa Romana;

Francesco Gerace, giornalista dell'Ansa, componente del Cdr dell'Ansa e tesoriere dell'Associazione Stampa Romana;

Maurizio Calzolari del Cdr del Gruppo editoriale Mondadori di Milano;

Francesca Detotto del Cdr del gruppo Rizzoli di Milano;

Lino Zaccaria, capo direttore centrale del *Mattino* di Napoli;

Maurizio Andriolo, pensionato, ex redattore del *Corriere della Sera* ed ex Presidente dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti;

Raffaele Nicolò, pensionato, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Calabria;

Roberto Cilenti, funzionario dirigente della Fieg;

Vera Paggi, free-lance, eletta come rappresentante della Gestione Previdenziale per il Lavoro Autonomo (INPGI-2);

con la stessa delibera del 22 febbraio 2000, sono stati decisi anche i compensi per i Consiglieri non giornalisti, nel modo seguente:

Anna Maria Muolo, dirigente generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Settore Editoria, lire 63.132.601;

Maria Teresa Ferraro, Dirigente generale del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, lire 63.132.601;

Michele Daddi, Presidente del Collegio Sindacale, lire 88.385.631;

Michele Daddi Direttore generale del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, con delega di controllo sugli Enti previdenziali privatizzati come l'Inpgi, il quale da controllore viene stipendiato dall'Ente controllato;

un compenso annuo di lire 37.879.556 per ciascuno dei seguenti nominativi:

Riccardo Sabbatini del *Sole 24-ore* di Milano;

Guido Bossa, pensionato, ex redattore de *Il Giorno*;

Sergio Raimondi del *Giornale di Sicilia* di Palermo;

Domenico Tedeschi, sindaco per la gestione previdenziale separata INPGI-2;

un compenso di lire 75.759.111 è stato poi assegnato a:

Mario Basili, direttore generale del Ministero del Tesoro ed ex ispettore del Tesoro presso l'INPGI;

Virgilio Povia, funzionario della Presidenza del Consiglio dei ministri;

la già citata delibera del 22 febbraio 2000 ha stabilito anche i rimborsi spese.

In particolare, per il Presidente Cescutti, sono previsti i rimborsi per le seguenti spese:

appartamento per abitazione fissa a Roma nei pressi di piazza Navona, circa lire 3.000.000 mensili;

rimborsi dei biglietti per viaggi aerei settimanali Venezia-Roma-Venezia;

telefonino cellulare personale a carico dell'Inpgi;

3 autisti a disposizione nell'arco delle 24 ore per l'automobile di rappresentanza;

contemporaneo rimborso per l'utilizzo di un'automobile utilitaria per uso privato e personale.

Tutti i compensi annui sopra indicati ed anche i rimborsi spese figurano nel bilancio dell'Inpgi in aggiunta ai « gettoni di presenza ».

Per sporadicità delle prestazioni e per la mancanza di una continuità di lavoro, da parte della quasi totalità dei consiglieri e dei sindaci, manca la controprestazione fissa in grado di giustificare lo stipendio annuo.

Per l'Inpgi le spese si dilatano ulteriormente se si considera che, con effetto retroattivo dal 1° gennaio 2000, saranno adottati criteri particolari per i rimborsi delle spese sostenute dai componenti gli organi collegiali dell'istituto, le commissioni consultive, il presidente, vice-presidenti, i fiduciari e il direttore generale.

In particolare, circa il rimborso spese di viaggio si osserva quanto segue:

verranno interamente rimborsate tutte le spese documentate per l'uso di mezzi pubblici di trasporto (treno, aereo,

nave, eccetera), ivi compresi i taxi in città e per gli spostamenti da e per la stazione e/o l'aerostazione e viceversa;

l'uso dell'auto privata, limitatamente al tragitto per raggiungere dall'abitazione l'aeroporto o la stazione ferroviaria (e viceversa) è del pari consentito senza specifica autorizzazione: in tal caso il rimborso avverrà secondo le tabelle Aci (pari attualmente a 724 lire a chilometro);

qualora l'uso del mezzo pubblico sia oggettivamente meno funzionale ed economico rispetto all'uso dell'auto privata (in quanto l'utilizzo del treno o dell'aereo comporterebbe, per la difficoltà dei collegamenti, spese aggiuntive di pernottamento e di vitto, nonché forte dispendio di tempo) è consentita una deroga per l'utilizzo permanente dell'auto privata, su autorizzazione del presidente o del direttore generale (e con rimborso secondo i criteri vigenti, correlati, alle tabelle Aci che prevedono attualmente 724 lire al Km);

fatte salve le autorizzazioni previste, qualora qualcuno dei componenti degli organi collegiali decidesse, con carattere permanente e per motivi di maggiore comodità personale, di utilizzare la propria autovettura per raggiungere la sede dell'istituto, oltre al pedaggio autostradale verrà corrisposto il rimborso chilometrico, in maniera tale che in totale l'interessato venga a percepire un importo pari al costo del biglietto aereo, maggiorato delle spese di taxi andata/ritorno, sia a Roma nei tratti aeroporto, stazione-istituto e viceversa;

per i componenti degli organi collegiali che abitano a Roma e che si spostano con auto propria per motivi legati alla carica ricoperta, il rimborso delle spese avverrà secondo le tabelle Aci (724 lire al Km);

circa il rimborso pasti giornalieri:

verranno rimborsate le spese documentate fino ad un massimo di lire 75.000 a pasto;

circa il rimborso spese per l'albergo:

verranno rimborsate le spese per alberghi di categoria non superiore a quattro stelle;

circa il rimborso delle spese di parcheggio:

verranno rimborsate per intero le spese di parcheggio, o custodito presso l'aeroporto o la stazione ferroviaria di provenienza; o custodito presso l'albergo di Roma o presso un'autorimessa. Il rimborso delle spese verrà effettuato a prestazione di documentazione o attestazione fiscale e, comunque, a decorrere, dal giorno antecedente a quello fissato per le riunioni, sino a quello immediatamente successivo. Tale rimborso spetta anche ai consiglieri che intervengono alle riunioni delle commissioni consultive e ai sindaci che intendano eseguire individualmente controlli attinenti alle loro funzioni;

circa il gettone di presenza (in aggiunta allo stipendio già percepito):

l'importo del gettone di presenza spettante al presidente, ai vice presidenti, ai componenti degli Organi Collegiali dell'istituto, ai componenti delle commissioni consultive e al direttore generale è elevato da 100.000 a 120.000 lire;

per gli stipendi indicati, i compensi e i rimborsi spese, l'Inpgi deve sostenere una spesa annua di circa 3 miliardi di lire.

L'attuale gestione dell'istituto, tuttavia, di recente ha ridotto i sussidi previsti per i giornalisti disoccupati, o cassintegrati di aziende che attraversano una crisi quali *l'Unità*, *Noi Donne*, *Liberal*, *Il Tempo*, abbassando lo stanziamento complessivo annuo previsto da 600 a 400 milioni di lire. Sono state poi eliminate tutte le borse di studio per i figli e gli orfani dei giornalisti. È stata ridotta la pensione alle vedove dei giornalisti -:

come sia possibile che il rappresentante del Governo, con il ruolo di controllore di un ente previdenziale privatizzato come l'Inpgi, percepisca dall'istituto controllato uno stipendio di 88 milioni annui,

gettoni di presenza e rimborsi spese per un totale che supera certamente i 100 milioni;

come sia possibile che gli altri rappresentanti del Governo in seno al consiglio di amministrazione (un consigliere della Presidenza del Consiglio, un consigliere del ministero del lavoro, un sindaco della Presidenza del Consiglio e un sindaco del ministero del tesoro) percepiscano compensi che variano dai 63 ai 76 milioni di lire annui;

quale sia il ruolo effettivo del direttore, generale dell'INPGI, dottor Pietro Tortora, vero punto d'incontro amministrativo nel rapporto tra controllori e controllati, il cui emolumento annuo, sicuramente superiore a quello del presidente Cescutti, inspiegabilmente non è mai stato pubblicato dalla stampa;

se il Governo non ritenga dover esprimere una chiara valutazione in ordine al quadro sopra teorizzato della gestione di un ente previdenziale, ormai privato, il cui fondamento giuridico e morale dovrebbe essere quello della solidarietà tra giornalisti (soprattutto in un grave momento di crisi occupazionale), la cui funzione professionale dovrebbe invece garantire trasparenza di gestione, chiarezza e d'informazione e senso di responsabilità nella gestione di fondi che provengono dalle contribuzioni di « colleghi » che lavorano e che sono in pensione;

con richiesta di trasmissione del presente atto ispettivo parlamentare alla procura generale presso la Corte dei conti.  
(4-30088)

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da recenti notizie apparse in questi giorni sui quotidiani il ministro interrogato avrebbe intenzione di mettere « in gabbia » i monumenti di Roma a cominciare dal Pantheon per tutelarli e salvaguardarli da atti vandalici;

il progetto prevederebbe delle cancellate che dovrebbero chiudere e delimitare i monumenti di Roma —:

se il Ministro interrogato non ritenga necessario sospendere questo progetto e rivederlo poiché questo colpirebbe la bellezza della città e fornirebbe ai turisti un'immagine di Roma poco apprezzata quasi inaccessibile;

se non ritenga invece utile per la salvaguardia dei monumenti utilizzare cooperative di giovani per la vigilanza e investire risorse finanziarie per il recupero e il restauro dei monumenti e attuare norme adeguate per salvaguardarli dall'invasione dei cartelloni pubblicitari che ne deturpano l'immagine e la bellezza sottraendole alla vista di migliaia di turisti che soprattutto in questo periodo arrivano a Roma per il Giubileo. (4-30089)

VALPIANA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

al di là del Ponte Pietra sulla sinistra Adige, in uno degli scorci più belli della città di Verona sorge, struttura architettonica unica nel suo genere in territorio veronese, la chiesa romanica di Santo Stefano, l'antica cattedrale;

è per questa sua originaria funzione che nel coro è conservata la sedia episcopale in pietra e che, a partire dal VI secolo fino alla metà dell'VIII, vi vennero sepolti i vescovi veronesi;

dopo il tremendo terremoto del 1117 che ne distrusse facciata, presbiterio e altare maggiore, furono compiuti nel corso del XII secolo lavori di ampliamento e restauro, con la costruzione del grande tiburio a forma ottagonale sulle cui facce si aprono due bifore a doppio filare;

è questa la struttura architettonica che oggi possiamo ammirare di questa splendida chiesa che riflette l'influsso del tardo romanico lombardo, dove il rosso



colore della merlatura del tiburio crea un bellissimo contrasto con la costruzione sottostante in pietra chiara;

su questa, definita «una pittoresca quinta lungo la strada che costeggia il fiume», da alcuni giorni, su un'impalcatura eretta per lavori di ristrutturazione, sveltano due orrendi cartelloni pubblicitari, larghi 5 metri e alti 8 ciascuno, che per pubblicizzare [www.blu.it](http://www.blu.it), raffigurano una scena di pugilato di pessimo gusto anche grafico, che, tra l'altro, ritrae un bambino impegnato in una scena violenta -:

chi e per quali motivi abbia consentito questo scempio, indice di completa mancanza di sensibilità artistica e di senso civico;

chi abbia riscosso il prezzo dell'affissione pubblicitaria e a quanto ammonti la cifra ricevuta per permettere un simile affronto a uno storico luogo di culto;

se intenda intervenire al più presto presso le autorità competenti per far rimuovere questo oltraggio ai cittadini veronesi, a Verona e ai molti turisti italiani e stranieri che la affollano alla ricerca proprio di quegli inimitabili scenari che ne fanno una delle città artistiche più belle e visitate l'Italia. (4-30090)

MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze ha nominato Rettore della Scuola centrale tributaria, organismo deputato alle attività formative dei dipendenti dello stesso Ministero, il professor Raffaello Lupi il quale, oltre al predetto incarico, è anche docente di diritto tributario presso l'università degli studi di Roma;

a quanto è dato sapere, il professor Raffaello Lupi, ha svolto e svolgerebbe tuttora, direttamente o tramite propri collaboratori, attività libero professionali presso diverse società di consulenza, quali

ad esempio lo studio di consulenza legale e tributaria dell'Arthur Andersen, e ricopre l'incarico, cosa nota anche alla stampa specialistica che ha dato ampio risalto con articoli apparsi ad esempio sul *Sole-24 Ore*, di presidente della Bell, società di diritto olandese che controlla, tramite altre società, la ingegner Camillo Olivetti S.p.A. e di conseguenza, tramite Tecnost, il gruppo Telecom Italia -:

a) se rispondano a vero le circostanze indicate in premessa;

b) se, come per le cariche rettorali delle università, esista incompatibilità tra il ruolo di Rettore della Scuola centrale tributaria ed attività libero professionali;

c) se, nella qualità di Rettore, direttamente o indirettamente, abbia procurato benefici a studi o società di consulenza presso cui il professor Lupi ha svolto, o svolge, la suddetta attività professionale;

d) se, attraverso l'esercizio di una carica di rilievo pubblico, abbia agevolato e fatto avere incarichi a suoi stretti collaboratori;

e) se la posizione di Rettore e di presidente della Bell sia, oltre che incompatibile, anche inopportuna a causa dello specifico ruolo di controllo della suddetta società nei confronti di Telecom, titolare del rapporto di concessione con il ministero delle finanze attraverso Sogei S.p.A. appartenente al gruppo Telecom-Finsiel;

f) quali siano i criteri di nomina dei direttori dei dipartimenti e dei docenti stabili della Scuola centrale tributaria e se, nelle recenti nomine, gli stessi siano stati adottati correttamente o invece siano state perseguite logiche di carattere nepotistico e clientelare senza tener conto delle reali capacità e competenze professionali. (4-30091)

DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi in numerosi siti della costiera amalfitana sono state instal-

late numerose antenne di ricetrasmisione per telefonia cellulare in zone densamente popolate, come nel comune di Vietri sul Mare, in località Castello del comune di Maiori, o in località Pastino ad Amalfi, dove addirittura l'amministrazione comunale, contro il parere dell'Asl competente, ha autorizzato, in piena violazione della normativa sulle acque, l'installazione delle centraline di alimentazione elettrica dell'antenna Tim all'interno della camera di manovra del serbatoio comunale;

tali installazioni oltre a produrre un timore diffuso per gli effetti nocivi per la salute non ancora scientificamente valutati nella loro gravità, arrecano in molti casi un pesante danno di natura estetica all'assetto paesistico al territorio, proprio quando la costiera amalfitana è stata di recente dichiarata dall'Unesco patrimonio mondiale dell'umanità in virtù delle sue straordinarie caratteristiche paesaggistiche e ambientali;

queste ultime installazioni, sommate ad alcune preesistenti, come l'impianto « mostre » in località Vettica di Amalfi, vanno certamente ad incrementare il fondo elettromagnetico del territorio a distanze irrisorie dalle abitazioni e nelle vicinanze di edifici scolastici, anche di istruzione elementare;

tali notizie hanno dato luogo a numerosi articoli di stampa locale e nazionale che si fanno portavoce di una diffusa sensibilità e di un diffuso e correlato timore della popolazione per i danni, ancora non ben definiti nella loro gravità, causati dall'esposizione prolungata a campi elettromagnetici —:

se non ritengano di verificare se gli impianti installati nei comuni segnalati nelle premesse rispettino i limiti di esposizione e i valori di cautela stabiliti dal decreto ministeriale n. 381 del 1998, nonché se siano stati danneggiati beni culturali o zone di interesse paesaggistico tutelate dalla normativa vigente;

se non ritengano opportuno segnalare alle autorità competenti l'importanza del-

l'applicazione del principio di minimizzazione, ovvero di tutte le misure che possono consentire l'esposizione della popolazione a livelli più bassi possibile di campi elettromagnetici. (4-30092)

DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

non si può ignorare, sulla base delle attuali conoscenze scientifiche e le indicazioni contenute nei recenti documenti predisposti dall'Istituto superiore della sanità e dall'Istituto per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, che l'esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici può rappresentare un rischio per la salute della popolazione;

il Governo è intervenuto sulla materia con il decreto 10 settembre 1998 n. 381, che ha fissato i valori limite di esposizione della popolazione a campi elettromagnetici connessi al funzionamento e all'esercizio dei sistemi fissi delle comunicazioni e radiotelevisivi operanti nell'intervallo di frequenza fra 100 kHz e 300 GHz;

tale decreto ha fissato, in corrispondenza di edifici adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore, i seguenti valori: 6 V/m per il campo elettrico e 0,016 A/m per il campo magnetico;

l'articolo 5 del predetto decreto prevede che, nelle zone abitative o sedi di attività lavorativa o nelle zone comunque accessibili alla popolazione, ove vengano superati i limiti fissati, devono essere effettuate azioni di risanamento a carico dei titolari degli impianti;

l'articolo 4 comma 1 del decreto citato prevede che la progettazione e la realizzazione dei sistemi fissi delle telecomunicazioni e radiotelevisivi operanti nell'intervallo di frequenza compresa fra 100 kHz e 300 GHz deve avvenire in modo da produrre i valori di campo magnetico più bassi possibile;

nel comune di Formello (Roma), esistono ripetitori per telefonia cellulare installati antecedentemente alla data di emanazione del decreto ministeriale n. 381 del 1998 —:

se non ritengano di dover intervenire affinché sia verificato se gli impianti che insistono sul territorio del suddetto comune non superino, in relazione agli edifici ove la popolazione risiede più di 4 ore al giorno, i limiti previsti dal decreto ministeriale n. 381 del 1998 —:

se non ritengano opportuno richiamare le autorità competenti all'importanza dell'applicazione del principio di minimizzazione, cioè di tutte le misure che possono consentire l'esposizione della popolazione a livelli più bassi possibile di campi elettromagnetici, compatibilmente con la qualità del servizio, così come affermato dal comma 1 dell'articolo 4 del decreto ministeriale n. 381 del 1998. (4-30093)

VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 27 maggio 2000 il Comitato « Principe Eugenio » (Comitato per la salvaguardia della Comunità Cattolica italiana e contro l'islamizzazione e l'espianto dei popoli) ha organizzato in Verona una conferenza dal titolo « Europa Islam: scontro di fedi e di civiltà » che si è tenuta nella Sala Farinati della Biblioteca civica, con il patrocinio della Provincia di Verona e un finanziamento da parte dell'assessorato provinciale alla cultura;

numerose realtà associative religiose e laiche impegnate in città per l'incontro e la convivenza tra i popoli e le culture (tra cui Pax Christi, Nigrizia, Beati i costruttori di Pace, Banca etica, Donne in nero, Movimento dei Cristiano sociali, Gruppi di animazione liturgica in carcere, Chiesa Valdese) e consiglieri comunali e provinciali appartenenti a Rifondazione Comunista, Democratici di sinistra, Socialisti Italiani, I democratici, Partito Popolare Italiano, Progetto Verona, ravvisando nel ti-

tolo e nel volantino di presentazione un esplicito incitamento alla discriminazione religiosa e razziale, hanno richiesto a termine di legge l'autorizzazione di manifestare la loro contrarietà a simili iniziative, che possono sfociare in un clima di intolleranza e diffidenza, e alla concessione del patrocinio da parte di un Ente Locale che dovrebbe rappresentare tutti i cittadini a manifestazioni così smaccatamente di parte;

l'assessore provinciale alla cultura stesso, ma solo *a posteriori*, ha dichiarato, secondo la stampa, di « non condividere la forma e il contenuto dell'invito distribuito dal "Comitato Principe Eugenio", peraltro mai concordato con l'assessorato »;

l'autorizzazione per la manifestazione di protesta è stata concessa dalle autorità competenti esattamente per il luogo in cui era stata richiesta: l'angolo tra Via Cappello e Vicolo San Sebastiano;

gli oltre 200 partecipanti per oltre due ore hanno letto brani del Vangelo, articoli della Costituzione italiana e della Dichiarazione dei diritti Umani, dichiarazioni di premi Nobel e scritti poetici contro l'intolleranza, in modo assolutamente non violento, così come testimoniato innanzitutto dal fatto che nessuna tensione è nata con le forze dell'ordine presenti, che non hanno mai avuto alcun motivo per intervenire;

la manifestazione di protesta era aperta da uno striscione con lo slogan « Integralisti cattolici, fascisti in nome di Dio », che è stato srotolato davanti l'imbocco del vicolo, senza impedire il passaggio delle persone;

si sono verificati alcuni attimi di insofferenza quando un consigliere comunale della Lega Nord, nell'uscire dal Convegno, è passato sotto lo striscione, in mezzo ai manifestanti, invece che di lato dove era stato lasciato il passaggio, ma, così come testimoniato dal consigliere stesso, la tensione è stata prontamente sedata « da alcuni esponenti della sinistra »;

davanti all'entrata della sala in cui si svolgeva il Congresso era presente un gruppo di appartenenti all'organizzazione « Forza Nuova » che, assieme al servizio d'ordine organizzato dai promotori della conferenza, ha inscenato una manifestazione (sembrerebbe non autorizzata) durante la quale sono stati gridati slogan fascisti, si sono visti « saluti romani » e che non si è certo svolta in modo pacifico, tanto che le forze dell'ordine hanno dovuto intervenire nei loro confronti —;

se non ritenga che manifestazioni come quella organizzata dal « Comitato Principe Eugenio » rischino di fomentare la già consistente intolleranza verso la società multirazziale che inevitabilmente si sta creando, e di costruire un clima di odio verso ogni immigrato e ogni diverso;

se non ravvisi nella natura stessa di manifestazioni che ripropongono il tragico accostamento di una presunta superiorità razziale con l'ideologia storicamente colpevole delle più atroci persecuzioni e stermini razziali, un pericolo per la società democratica;

se ritenga accettabile l'esborso di denaro pubblico per il finanziamento di tali manifestazioni, perseguibili ai sensi della legge Mancini;

se intenda intervenire presso le massime autorità di Verona affinché intensifichino l'impegno contro iniziative dallo sfondo razzista che si stanno moltiplicando nella città di Verona (come le ben note vicende attorno alla tifoseria veronese testimoniano) e che recentemente, come segnalato anche dall'interrogante con altro atto di sindacato ispettivo, sono sfociate anche in aperti atti violenti contro immigrati e persone presunte « di sinistra » semplicemente a causa dell'abbigliamento o dei luoghi frequentati;

se intenda richiamare le amministrazioni periferiche ad una maggior accortezza nella concessione di patrocini a manifestazioni nelle quali sia difficile intravedere un « rilevante interesse pubblico » o

che, addirittura, rischino di confinare con l'incitamento all'odio razziale. (4-30094)

COLUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

non sfugge a nessuno l'importanza che riveste per lo sviluppo delle aree del Mezzogiorno, in considerazione del deficit infrastrutturale del Meridione, la messa in sicurezza e l'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, così come più volte sollecitato con numerosi atti di sindacato ispettivo dal sottoscritto interrogante;

allorquando il problema sembrava seppur parzialmente essersi avviato a soluzione, ritardi ingiustificati e lievitazioni imprevedibili di costi rimettono in discussione i tempi dell'ultimazione delle opere e problemi finanziari, l'esecuzione degli stessi lavori progettati;

per quanto riguarda i costi, l'Anas, nel maggio del 1998, aveva stimato in lire 5.753 miliardi il costo per gli interventi di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, consistenti nella realizzazione della terza corsia per 54 chilometri e nella costruzione della corsia di emergenza per tutti i 443 chilometri del percorso;

i 5.753 miliardi previsti nel maggio del 1998, diventano 6.929 nel gennaio del 1999, 8.437 nel maggio del 1999 e, *dulcis in fundo*, (o siamo solo « alla frutta »?) 11.332 miliardi nel maggio del 2000, cioè qualche giorno fa;

in due anni, il previsto costo iniziale (5.753 miliardi) è stato praticamente raddoppiato con una previsione di maggiore spesa di ulteriori 5.559 miliardi;

L'Anas ha dichiarato che la previsione iniziale (rivelatasi sballata) era da considerarsi una semplice stima fatta su progetti preliminari e che, di solito, « non si fanno stime così azzardate basate su studi di massima. Ma per la Salerno-Reggio Calabria data la rilevanza politica dell'opera

si decise di ipotizzare un programma generale » (*Il Sole 24 Ore* pag. 21, mercoledì 31 maggio 2000);

il sottosegretario ai lavori pubblici, onorevole Antonio Bargone, ha dichiarato che la spesa finale potrebbe anche essere inferiore a quella dell'ultima previsione, essendosi verificati in sede di gare di appalto, ribassi d'asta del 25-30 per cento (*Il Sole 24 Ore*, mercoledì 31 maggio 2000);

sta di fatto che, degli 11.332 miliardi previsti dalla più recente stima, solo 2.970 sono stati effettivamente stanziati dal 1997 ad oggi, ed hanno consentito all'ANAS di aprire venti cantieri (dei 77 complessivi) e bandire gare d'appalto che si concluderanno entro l'anno per altri dieci;

se i finanziamenti pubblici necessari per portare a compimento l'opera che ammontano a 8.361 miliardi di lire non saranno reperiti entro il 2001, data in cui dovrebbero esaurirsi i 2.970 miliardi finora stanziati, l'Anas già all'inizio del prossimo anno non sarà in grado di pubblicare nuovi bandi di gara;

fermo quanto innanzi per i costi, che già hanno fatto sorgere legittime perplessità, per quanto concerne i tempi di realizzazione dell'opera, i ritardi sinora accumulati hanno fatto nascere il sospetto che i lavori non potranno essere completati nei tempi previsti, anche se il sottosegretario onorevole Antonio Bargone in un *forum* tenutosi a Salerno lo scorso 15 maggio, ebbe a parlare di un ritardo contenuto, dichiarando che « il Governo è in fase di recupero » e il ministro dei lavori pubblici, onorevole Nerio Nesi, intervenendo all'Assemblea dell'Aiscat tenutasi la scorsa settimana, ha dichiarato che l'opera di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria sarà completata entro il 2005, e non più entro il 2003, come inizialmente previsto;

tali dichiarazioni non trovano d'accordo i sindacati che, nel già citato *forum* di Salerno del 15 maggio, hanno presentato uno studio dal quale si ricaverebbe che, stando ai ritardi sino ad oggi verificatisi, il

completamento dei lavori dovrebbe avvenire, nella migliore delle ipotesi non prima del 2015, se non addirittura per il 2024;

l'Anas respinge con forza le critiche che le vengono mosse, ritenendosi ancora tecnicamente, e si sottolinea « tecnicamente », in grado di portare a compimento i lavori entro il termine inizialmente previsto, cioè entro il 2003 -;

se il ministro, innanzitutto, con riferimento alle iniziali previsioni « sballate » condivida le giustificazioni dell'Anas, per cui « di solito non si fanno stime così azzardate. Ma per la rilevanza politica dell'opera si decise di ipotizzare un programma generale »;

se ritenga normale, in sede di gare d'appalto, ribassi nell'ordine del 25-30 per cento, e a quali cause attribuisce tali ribassi;

come si intendano reperire gli 8.332 miliardi necessari all'Anas per il prosieguo dei lavori e (si spera) il completamento dell'opera;

se condivida le affermazioni dell'Anas che si ritiene ancora « tecnicamente » in grado di ultimare i lavori entro il 2003, sottintendendo, ovviamente, sempre che non si interrompano i flussi costanti di finanziamenti necessari al prosieguo dei lavori. (4-30095)

CENTO. - *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in data 28 agosto 1999, il prefetto di Mantova disponeva il trasferimento di una dipendente dall'ufficio di Gabinetto all'Ufficio relazioni con il pubblico;

nel testo dell'ordinanza il trasferimento è motivato da incompatibilità ambientale;

la dipendente, affetta da asma, assegnata ad un ufficio aperto al pubblico dove si fumava, aveva chiesto un colloquio col Viceprefetto per rappresentare l'impossibilità di condividere la stanza con fumatori;

il viceprefetto nel corso del colloquio invitava la dipendente a presentare certificazione medica per comprovare il suo stato di salute e ad ogni modo a presentare richiesta di trasferimento in altro ufficio;

la frase « incompatibilità ambientale » è usata generalmente in presenza di gravi mancanze;

in sede di trattativa sindacale il 6 ottobre 1999, il Viceprefetto chiariva che l'incompatibilità ambientale non era attribuibile a responsabilità della dipendente, ma alla presenza di fumatori nell'ambito dell'Ufficio in cui prestava servizio assicurando che si sarebbe provveduto a correggere l'ordinanza nella frase « incompatibilità ambientale »;

nonostante la richiesta di cancellazioni inoltrata dalla dipendente in maniera ufficiale sia al Prefetto che alla Direzione generale del personale l'ordinanza invariata è a tutt'oggi agli atti del fascicolo personale della dipendente -:

quali iniziative intendano intraprendere, ognuno per le proprie competenze, affinché sia tolta la dicitura all'interno dell'ordinanza e sia tutelato il diritto alla salute della dipendente tenendo in considerazione che esiste una legge statale che vieta il fumo nei locali pubblici;

se non sia ravvisabile nei confronti della dipendente un'operazione di *mobbing*.  
(4-30096)

**MARRAS.** - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

Cabras è una cittadina di 9000 abitanti in provincia di Oristano, famosa perché nel suo territorio si trovano gli scavi di Tharros, il più importante centro Fenicio-Punico Romano del Mediterraneo. Proprio quest'area è al centro di una vicenda poco chiara;

da circa quattro anni è stata istituita una biglietteria al suo ingresso, di cui la sovrintendenza archeologica è stata rego-

larmente informata e sulla cui concessione, nonostante sia stata fatta regolare richiesta, non ha mai stabilito il canone previsto, ma ha fatto finta di non sapere nulla ed, ora, dopo una trattativa aperta da circa un anno, ancora non ha inviato la bozza di convenzione proposta e la pretesa per il relativo canone, rendendo impossibile l'emissione del bando concorso per la gestione e la promozione turistico culturale di un'area archeologica di così grande importanza;

esistono poi altri problemi legati alla Chiesa di san Giovanni di Sinis, all'Ipogeo paleocristiano di San Salvatore, al sito archeologico di epoca prenuragica, al museo civico che da anni sono in stato di abbandono;

si conosce l'importanza di questo patrimonio storico-culturale per la crescita dell'economia della cittadina di Cabras, ma non si comprendono le ragioni dei mancati interventi del ministero per i beni e le attività culturali e delle sedi periferiche di questo -:

quali urgenti iniziative intenda adottare per risolvere il caso della biglietteria dell'area archeologica di Tharros;

se non sia necessario intervenire anche sugli altri beni artistici citati in premessa da molto tempo in stato di abbandono e degrado.  
(4-30097)

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Gramazio n. 4-30027 del 31 maggio 2000.

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interpellanza Borghesio n. 2-02349 del 31 marzo 2000 in interrogazione a risposta scritta Borghesio n. 4-30088;

interrogazione con risposta scritta  
Aloi n. 4-29591 del 2 maggio 2000 in ri-  
sposta orale Aloi n. 3-05749.

#### ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta  
del 24 maggio 2000, a pagina 31360, prima  
colonna, alla trentaduesima riga (interro-  
gazione Foti n. 4-29862), deve leggersi:  
« servizio di erogazione dell'acqua potabile

nel » e non « servizio di erogazione del-  
l'area potabile nel », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta  
del 26 maggio 2000, a pagina 31448, prima  
colonna, dalla ventinovesima alla trente-  
sima riga (interrogazione Borghezio n. 4-  
29955), deve leggersi: « BORGHEZIO. — *Al  
Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per  
sapere — premesso che: » e non « BOR-  
GHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* —  
Per sapere — premesso che: », come stam-  
pato.